

Un Nabucco per aiutare le vittime del terremoto

L'OPERA Al "Bonci" di Cesena un importante allestimento dell'opera di Giuseppe Verdi. Con Raffaella Battistini "eroina" sul palco di casa. Grandi emozioni in vista

Nabucco. Evocativo. Anche il solo nome. La mente che vola là, a foggarsi portentose le gesta del coraggioso, intrepido condottiero babilonese. Nabucodonosor appunto. Conquistatore di Giuda, sei secoli prima di Cristo. Tanto appassionante la sua figura di potente sovrano, folle d'eccessi - secondo la lettura biblica di Daniele, allora giovane profeta dallo stesso re deportato - da ispirare anche uno scoraggiato Giuseppe Verdi che proprio dalle pagine di quella storia, meglio, dall'anelito alla libertà di quel che diventerà poi il celeberrimo *Va pensiero* dei nostalgici ebrei conquistati, trasse ispirazione per uno dei lavori suoi più emozionanti. Ovvero proprio quel *Nabucco*, andato in scena al Teatro alla Scala addirittura alla presenza di Donizetti, nel marzo del 1842, con Giorgio Ronconi (che non a caso tenne a battesimo diverse opere di Donizetti) baritono nel ruolo principale. Quel *Nabucco* che poi consacrò Verdi all'immortalità dell'opera lirica dopo qualche primo tempo di incertezza. *Nabucco*. Domenica sera a Cesena (nell'aulica scena del Teatro Bonci, ore 20,30; biglietti da 28 a 40 euro; info: tel.0547/355959). Per una serata vibrante d'emozione. E per i terremotati del centro Italia cui sarà devoluto il ricavato (così recita la frase del manifesto: «il ricavato della serata, coperte le spese, sarà devoluto alle zone colpite dal terremoto in Centro Italia»). **Raffaella Battistini, sul palcoscenico di casa, nelle vesti della sonuosa Abigaille**, la figlia in realtà di umili origini che impugnerà lo scettro al momento della pazzia di Nabucco. Quella figlia dapprima interpretata, in quella prima del 9 marzo 1842 dalla stessa moglie di Verdi Giuseppina Strepponi. Col baritono Giorgio Ronconi a vestire i panni dell'ardente impetuoso protagonista, domenica sera Giuseppe Altomare. Mattia Denti il basso Zaccaria, simbolo della legge. Quindi ecco Domenico Menini come Ismaele,

nipote del re di Gerusalemme innamorato della figlia, tenuta ostaggio, di Nabucodonosor Fenena (Chiara Manese) che libera dalle catene in empito d'amore e di fuga. Momento che sa di marginale, appena riempitivo del dramma, ma questo era dapprima il ruolo riservato dal Cigno di Busseto alla voce di tenore, prima che diventasse ben più eroica come quella di Manrico o addirittura, in ultima stagione, di Otello. Paolo Gabellini poi come Abdallo, Chiara Mazzei Anna e Giampaolo Vasello il gran sacerdote. Orchestra Città di Ferrara, coro San Rocco di Bologna insieme al Callas, Araba Fenice e Bonci di Cesena. La bacchetta di Francesco Mauro, per la regia di Gianmaria Romagnoli. Corpo di ballo di Gambettola, allestimento Dsl Service di Reggio Emilia, i costumi di Maria Teresa Nanni.

Nabucco. Il dramma del sovrano che impazzisce per vanagloria, e si inchina poi - secondo la versione biblica e del dramma di Auguste Anicet-Bourgeois da cui Solera trasse il libretto - al Dio di Giuda, in un profluvio di toccanti accenti che Verdi pennellò nell'appassionante famosa aria del quarto atto. *Nabucco*. Secondo la tradizione l'espressione più risorgimentale dell'opera verdiana. Chissà. *Nabucco*. Che l'alacre Raffaella Battistini, dopo la *Tosca* riminese e l'*Aida* di Sarsina, la scorsa estate, intende far rivivere tra i colori accesi di quest'autunno. Questa volta a casa sua.

Pierfrancesco Grossi



Peso: 38%



Peso: 38%